

Amico Carissimo.

Del magistrato municipale di Padova io non ho ritirato veruna medaglia né d'oro né d'argento; e perciò non fate grazia di ritirarla Voi e di spedirla con qualche opportuna occasione. Vi dico questo in risposta a quanto Voi scrivete a mia moglie, che mi impone di farvi i suoi più distinti complimenti.

Fra poco si stamperà la mia Difesa e illustrazione delle Opere botaniche del Mattioli, nella quale ho creduto a proposito di unirci una nota che qui vi trascrivo onde mi dimiate solitamente il Vostro avviso su di essa. Scovella ... la prima edizione de' Commentarii al Discorso uscì a Venezia con i tipi di Niccolò de' Bascari etc. nell'anno 1544. in fol. La seconda venne fuori pure in Venezia dal Valgriso nel 1548. la terza in Mantova nel 1549. da Giacomo Hoffmello etc. la quarta e quinta vennero di nuovo pubblicate in Venezia dal Valgriso nel 1550. 1551. La sesta ancora dal Valgriso nel 1554. in lingua ^{con piccole figure} latina etc. ed anche la settima è del Valgriso in folio con figure piccole ma in lingua volgare. Trattato per ora queste sole sette (fra le quaranta da me possedute, e l'altre ventuna vedute in parecchie Biblioteche) dell'opera del Mattioli perchè mi servono a risolvere con una prova irrinunciabile di fatto in favore dell'Orto botanico padovano, la questione lungamente ventilata e ora da poco calorosamente sostenuta nell'istessa mia intenzione dal chiarissimo Professor De Visiani sull'antiorità cioè dell'Orto padovano su quello di Pisa. //

Non mi sembra di venire con questa mia nota né fuor di luogo né fuor di tempo, atteso che anche da non molto uscì un articolo nella Biblioteca Italiana tom. 96. p. 366; dove si loda l'opuscolo del De Visiani, ma non se ne vogliono ancora accettare per inappellabili le ragioni che ivi sono discorse in pro dell'Orto padovano: Ora ecco. nella prefazione alla prima edizione del 1544. il nostro Mattioli non fece verun cenno di quei due primi Orti fondati a vantaggio della pubblica istruzione perchè non esistenti a quel tempo. Nella seconda edizione ossia in quella del 1548. volendo egli mostrare che il medico non può esercitare l'arte sua con profitto senza la vera cognizione de' semplici ossia delle erbe si trovano le seguenti parole memorabili per il caso nostro: ... Al che attendendo con ogni sua voluta prudenza, l'Illustrissimo et Serenissimo Senato Vinitiano, a persuasione del Reverendissimo Collegio de' Medici padovani, et ispettialmente dell'Excellentissimo M. Francesco Bonafede, et M. Pietro Nouale primi ritrovatori di così utili parte di quel gloriosissimo Studio, ha nuovamente fatto formare, et fabbricare in Padova il santuosissimo giardino, over orto solamente per comodo et ornamento della medicina, in cui per opera et ultima diligenza di M. Aluigi Romano herbario et simplicista

semplista eccellentissimo, a cui n'è stato dato honorvolmente la cura, in breve
tempo si vedranno uerdeggiare tutte le nobili piante legittime et uere, di cui si
ricerca la cognizione a ciascuno, che si diletta aver nome di Medico.

Nell'edizione poi del 1555. dopo aver ripetuto quanto disse in quella del
1548. e nelle successive degli anni 1550: 1551t aggiunte in seguito al testo
sopravvivente queste poche più memorabili parole: « Dal che eccitato
l'eccellentissimo Cosmo Duca di Fiorenza, a persuasione principalmente
del Clarissimo Medico M. Luca Ghini, ha anchor egli fatto fabbricare nella
antichissima Città di Pisa uno altro simile giardino; dove per opera del
suo promotore uerdeggiano hoggi molte rare piante, che altrove non
si sono in Italia, fin hora vedute, a comodo et ornamento publico
dei Medici, degli Scolari, et d'ogni altro, che di questa facoltà si diletta. »

Mi sembra che più limpida prova non si possa cercare; massime quando si vo-
glia aggiungere che il nostro Mattioli fu uno de' più ardevoli e cari amici
del Ghini primo direttore dell'Orto di Pisa, e col quale stava pure in
continua corrispondenza epistolare. Onde se l'orto di Pisa avesse
esistito prima di quello di Padova, come si asserì e si sostenne da parec-
chi botanici anche moderni, non è pur da presumerli, che il Ghini
non ne facesse partecipe il suo amico. Anzi quelle parole: « ha anchor
egli fatto fabbricare... uno altro simile giardino » lasciano pen-
sare che fossero dettate per effetto di lettera che n'ebbe l'Autore dal Ghi-
ni in seguito alla Ducale deliberazione. E, nè il Mattioli nè il
Ghini per ragioni di patria e di posizione erano uomini da trasan-
dare benchè minima cosa che potesse rilevare questo od altro onore
alla Toscana.

Attenderò un vostro riscontro, e gradirò pure di sentire qualche cosa intorno
a quanto mi diceste dell'Accademia di Padova.

Ricordatevi agli Annii Professori Meneghini e Bazzini, e Voi abbiatevi
sempre per

Pavia li 10. Xbre 1848.

L'obbligat. Affezionat.
Vostro Amico
G. Moretti

DEC.
12



Al Chiarissimo Signore
M. Sig.^r Dottore Roberto De Vigiari
Professore di Botanica
Padova

